

arcireport

settimanale a cura dell'Arci

Speciale Congresso Nazionale



www.arci.it/report
report@arci.it

speciale congresso
26 febbraio 2006

Una serrata e serena discussione fra 'soci'

Nella terza giornata di lavori del congresso il ritmo si è fatto più serrato, più interno. Nelle due sedute plenarie il dibattito si è sviluppato lungo l'intreccio fra l'agire quotidiano dell'Arci nella sue articolazioni territoriali e il quadro politico nazionale e internazionale. Al mattino 16 sono stati gli interventi (6 donne e 10 uomini). Nella seduta del pomeriggio, invece, ci sono stati 19 interventi (3 donne e 16 uomini).

Un dibattito che ha espresso un'articolazione non tanto d'analisi, ma dei modi con cui portare avanti i contenuti che l'associazione mette al centro della sua attività. Un dato è comune a tutti gli interventi: una rinnovata e più forte consapevolezza che l'essere stesso dell'Arci risiede prima di tutto nella ricchezza delle sue basi associative.

La consapevolezza dell'attualità delle forme associative e mutualistiche proprie di tutta la storia del movimento operaio e del suo processo di emancipazione. Altra nota felice la freschezza degli interventi di

tanti giovani soci. È giusto quindi che proprio uno degli argomenti su cui si è più parlato è la capacità di leggere quanto si muove nel mondo giovanile. Questo in alcuni casi apre tensioni con un associazionismo più anziano, talvolta quasi una 'contesa' per gli spazi fisici. È chiaro, e Luciana Castellina lo ha vivacemente detto ieri, che la crescita della presenza giovanile non può avere come conseguenza l'emarginazione di quella presenza che ad ugual diritto rivendica spazi per una vita degna di essere vissuta.

Non si tratta di un dibattito rituale e questo lo si deduce dall'attenzione con cui i 461 delegati presenti al congresso (sui 503 eletti nelle assisi territoriali) seguono gli interventi. Chi ha esperienza di congressi ha assistito a quella specie di fisarmonica della sala: tutti dentro quando sta per intervenire qualcuno considerato importante e, terminato il suo intervento, il brusio e l'esodo verso i corridoi. Per fortuna in questo congresso non è così.

Si percepisce quasi il desiderio dei con-

Programma odierno domenica 26 febbraio

ore 9.30

Dibattito in seduta plenaria, votazione di odg, mozioni, documenti politici e elezione degli organismi dirigenti nazionali

ore 13.30

Conclusione

gressisti di attingere ad altre esperienze, di cercare spunti per il proprio lavoro.

Fra l'altro lo svolgimento dei gruppi tematici di ieri ha permesso di mettere maggiormente a fuoco i nodi del dibattito. Ancora un altro elemento, ma questo ovvio, per l'Arci: la parola più pronunciata, nelle sue varie sfaccettature, è partecipazione.

Il Congresso alle ultime battute. Beni unico candidato presidente

Il Congresso si avvia verso la conclusione. Alla scadenza del termine fissato dal regolamento congressuale c'è sola la candidatura di Paolo Beni alla responsabilità di presidente dell'associazione. Le varie commissioni stanno mettendo a punto le proposte che saranno sottoposte all'approvazione del congresso. Nella plenaria di ieri sera sono state votate le modifiche statutarie (data l'ora non siamo in grado di renderne conto ma in un articolo a pagina 4 troverete una riflessione sui temi discussi nella commissione e i nodi) su proposta della commissione. Fra ordini del giorno e mozioni saranno 23 i documenti sottoposti all'approvazione del congresso. Riguardano uno

spettro molto ampio di argomenti e per la limitatezza dello spazio (e del tempo), a pagina 3 riportiamo stralci solo di uno, quello sulla Val di Susa. Il consiglio nazionale e gli altri organi di garanzia saranno eletti nella seduta di questa mattina insieme agli organi di garanzia (Collegio nazionale dei garanti e collegio dei revisori dei conti). Qualche dato è utile. Sui 503 delegati nominati i presenti sono stati 461, dei quali 167 donne e 294 uomini. Alla data attuale gli interventi di delegati nelle tre sedute plenarie sono stati circa 60. Poco meno di un centinaio sono poi i congressisti che hanno preso la parola nei 5 gruppi tematici che si sono riuniti nel pomeriggio di venerdì.

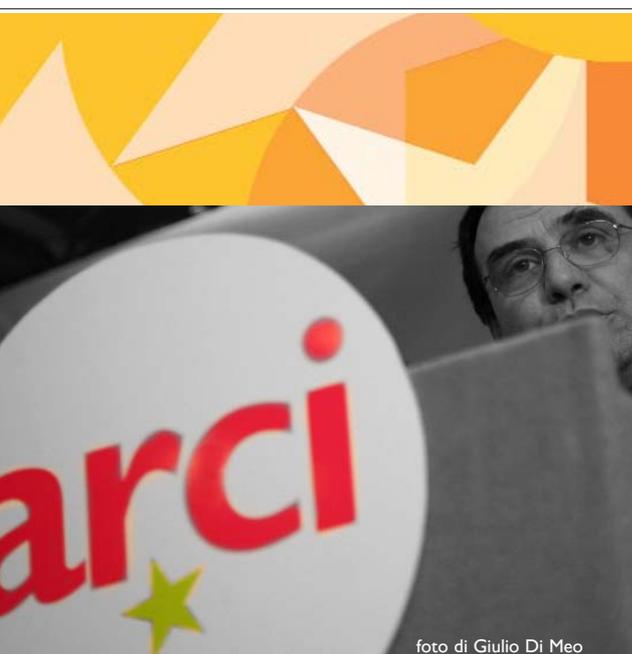


foto di Giulio Di Meo

Trentacinque delegati intervenuti nelle due plenarie

Le sedute plenarie che si sono svolte nella mattina e nel pomeriggio di oggi hanno incentrato la discussione sulle tematiche già emerse durante la precedente giornata. Prima di tutte l'attività dei circoli e il ruolo centrale che essi hanno all'interno dell'Associazione, come hanno evidenziato molti interventi, ad esempio: **Marco Vincarini** di Modena, che ha portato la testimonianza del suo giovane circolo teatrale, il *Nido dei Venti*; **Antonio** dell'attivissimo circolo *Maffia* di Reggio Emilia, che basa la sua attività sui 40 soci volontari; **Giuseppe Cognetti** di Benevento, che non ha più una sede per il suo circolo di Melizzano e porta in giro cultura per ogni dove, foss'anche una sede di AN; o **Federico Palma**, presidente di *Sputnik Tom*, in un paese in provincia di Bologna, circolo 'nato il primo aprile del 2005, ma non per scherzo' come sottolinea ridendo Federico, che ha chiesto 'un rinnovato impegno per la costituzione e l'antifascismo, per riallacciarsi alle origini nobili dell'Arci'. Ma c'è anche la giovanissima **Simona Cascio** di Siracusa, che ha esordito dicendo 'l'Arci è matta, perché ha scelto una giovane donna come presidente di comitato territoriale' e ci ha raccontato la sua storia. Secondo **Gabriele Taddeo**, poi, 'i circoli sono al centro di questa nostra riflessione, ma è utile capire le trasformazioni che li coinvolgono'. Anche a **Maria Rosa Vuono** 'piace molto l'importanza che si sta dando ai circoli e credo che si debbano mettere in rete le esperienze che anche qui sono state riportate'.

Ma questi circoli si sviluppano spesso in contesti difficili, per questo **Mattia Palazzi**, di Mantova, ricorda che 'dobbiamo recuperare spazio all'interno della città, perché è sempre più difficile aprire circoli'. E la stessa difficoltà è stata sottolineata da **Iotti**, di Parma, che si è chiesto cosa fosse l'Arci e si è risposto 'L'Arci è i suoi circoli e dalle loro esperienze viene fuori la difesa dei nostri valori, anche se è sempre più difficile aprire nuove sedi, trovare nuovi terreni di lavoro. Il tema della città che cambia ci deve interessare, è lì che si misura la nostra nuova lotta per il territorio. Nelle periferie dove crescono fenomeni sociali di violenza da arginare'. Anche **Meduri**, della Calabria, ha ricordato che 'cambiare si può, ma per farlo bisogna ribaltare il sistema di democrazia ridando spazio alla cultura. Investire sugli spazi e sulla creatività delle città', le stesse cose che in maniera

diversa ha puntualizzato **Alessandro Cobiانchi**, Puglia.

E poi ci sono i giovani che di questo Congresso sono il futuro, come **Alessandro Valentini** di Rimini, che svolge il Servizio Civile dopo aver fatto l'obiettore all'Arci o **Alexander Clarey** della Val D'Aosta, dove l'Arci è stata un'occasione 'per fare', in una regione in cui l'1% della

Cosa fa un circolo Arci

Simona Cascio di Siracusa ha esordito dicendo 'l'Arci è matta', perché ha scelto una giovane donna come presidente di comitato territoriale e ci ha raccontato una storia 'speciale'. La storia di una ruota piena di campane posta dentro il comitato di Siracusa, regalo di un uomo a cui è stato incendiato il locale per tre volte, perché si era rifiutato di pagare il pizzo. Agli incendi è sopravvissuta solo lei, quella ruota sonante che chiunque entra nell'Arci può far cantare, come una speranza. Ora quell'uomo non ha più la forza per riaprire quel locale, ma una campana continua a rintoccare ogni volta che qualcuno entra nella casa dell'Arci... e sembra dire: 'forza Bruno'.

popolazione ora è socia Arci.

E poi ci sono le difficoltà, come dice **Giancarlo Pizzardi**, del Piemonte, che sottolinea come 'ci si trova di fronte alla disomogeneità della presenza dell'Associazione', ma per cui 'si tratta di capire i perché e saperne superare i limiti, a partire della parola chiave: partecipazione'. Il problema del controllo del territorio che si verifica nella Lamezia Terme di **D'Urso** e nella Basilicata di **Stefano Brugnara**. E poi i comitati che stanno trovando nuova linfa dopo anni difficili, come quello di Torino di **Melchionna**, e quelli, come la Sicilia di **Alfio Foti**, che i problemi li superano grazie all'aiuto e alla presenza di tutta l'Arci, 'che ci fa sentire protetti'. Poi ci sono gli 'altri' cittadini che dell'Arci fanno parte e che sono stati ricordati durante il Congresso dal bellissimo intervento di **Papi** della Toscana e da quello puntuale di **Filippo Miraglia**, responsabile nazionale immigrazione Arci.

La terribile condizione della legge sugli stupefacenti come ricordano **Roberto Tavani**, della *L'Apis*, e **Marco Solimano** di Livorno, che dice come la 'legge sulla

droga recentemente approvata è una legge che guarda alla cosa, alla sostanza stupefacente usata, e non alle persone'.

Il tema della solidarietà internazionale e della cooperazione ha interessato gli interventi di **Raffaella Bolini**, **Renzo Maffei**, della Toscana e **Valentina Roversi** di Rieti. Ma c'è anche la solidarietà che si esprime con le reti sul territorio, come nel caso della lotta in Valle Susa ricordata da **Raffaella Fusaro**, 'perché il rischio dell'isolamento può produrre mostri' o quella della Napoli di **Anniciello**, dove giovani soci insegnano ai vecchi a usare il computer. E questo lo sa anche **Sergio Giovagnoli** che delle politiche sociali ha fatto il fulcro del suo intervento.

E negli interventi anche la necessità di fare rete, come sottolineato da **Federico Amico** di Reggio Emilia e da **Greta Barbolini** dell'Ucca 'nata nel 1967 e che vuole diventare il punto di riferimento per i circoli che vogliono fare audiovisivo'.

Francesca Chiavacci ha puntualizzato che 'ci aspetta un lavoro impegnativo nei prossimi mesi. Per avere un riconoscimento del nostro ruolo e della nostra forza e annullare così la distanza tra governanti e governati'. La Chiavacci ha anche ricordato il sondaggio dell'Arci Firenze su cosa pensano i cittadini dell'Arci: 'il primo dato emerso è il pacifismo e poi la partecipazione. Ma la cosa più importante è che la gente alla parola Arci ha subito accostato la parola circolo, come luogo alternativo e per alcuni di difesa del potere d'acquisto dei cittadini'.

La cultura e il ruolo primario che essa ha per l'Arci è stato ribadito da **Ornella Pucci**, di Ancona, per cui essa 'deve essere la parte più qualificante della nostra associazione, per cui non è accettabile che non abbia responsabilità politiche e risorse adeguate'. Anche per **Massimiliano Morettini**, Liguria, 'dobbiamo sottrarci al tritacarne fondato sui furori ideologici che ci vogliono costringere a vedere tutto in bianco e nero, e affermare la nostra cultura, la nostra eresia culturale'. Per **Massimo Maisto**, Emilia Romagna, 'bisogna ritrovare l'orgoglio di fare cultura, ma proprio per questo bisogna anche investire risorse adeguate'.

Per **Marina Bastianello**, poi, l'Arci deve ripartire dalla non violenza, ricordando però sempre le parole di **Vincenzo Striano**, che 'non si fa associazionismo senza basi associative'.

I report dei 5 gruppi di lavoro in pillola

Pace, disarmo e smilitarizzazione sono state le tematiche al centro della discussione del gruppo di lavoro sulle politiche internazionali. L'Arci contribuirà ad organizzare la giornata nazionale dell'informazione contro la guerra del 10 marzo promossa dalla *Tavola della Pace*. Ci saranno sul territorio, in occasione del terzo anniversario della guerra in Iraq, iniziative che culmineranno nella giornata internazionale di mobilitazione del 18 marzo, promossa dal Forum sociale europeo e dai fori mondiali policentrici. Al centro della riflessione, secondo l'Arci, va oggi messo il Mediterraneo e la necessità di costruire una rete per la pace e la

democrazia di tutta l'area. Altra priorità è l'attenzione che va posta alle società dei paesi dell'Est, e il prossimo *Forum Sociale Europeo* di Atene deve essere, anche da questo punto di vista, fortemente inclusivo. L'Arci deve inoltre favorire esperienze di scambi e di conoscenza tra giovani di paesi diversi. Di qui l'impegno per la realizzazione di campi di lavoro all'estero.

Il gruppo di lavoro sull'immigrazione ha ribadito la richiesta dell'abrogazione della Bossi-Fini, la chiusura dei *Cpt*, l'importanza dell'introduzione del diritto di voto e del permesso di soggiorno per ricerca di lavoro. È stato inoltre sottolineato quanto ormai sia necessario costruire un network a livello continentale su queste tematiche che vanno affrontate con un'ottica almeno europea. Infine, il gruppo ha chiesto che l'Arci si impegni alla valorizzazione dei soci immigrati con una politica di promozione nei gruppi dirigenti.

Il gruppo di lavoro sulle tematiche culturali ha sottolineato che i diritti culturali devono diventare parte essenziale della vita del cittadino. Le diversità culturali vanno valorizzate come risorsa di tutta la comunità. La cultura e la produzione culturale dal basso vanno viste come motore di cambiamento della società. L'elaborazione e le pratiche in

Abbiamo chiesto ad Arrigo Diodati le sue impressioni su questo congresso.

Ecco la risposta:

'Innanzitutto preciso che ho avuto l'onore di poter partecipare a tutti i congressi dell'Arci, dalla sua fonazione nel 1957 a oggi. E ho visto tutto il percorso che ha fatto la nostra associazione.

Perché da quel lontano 1957, a Firenze, è tangibile il ruolo assunto da noi nella realtà del nostro paese.

Una grande maturità che ha raggiunto l'associazione

ha visto che c'erano tanti ragazzi?

'Sì e questo mi consola enormemente.

Lo stesso entusiasmo che ci animava quando gettammo le basi di questa associazione lo vedo perpetuato dalle nuove generazioni'.

da un padre fondatore

questo campo devono quindi diventare centrali nella vita dell'associazione.

Il gruppo di lavoro sulle politiche sociali ha ribadito l'intenzione di continuare ad impegnarsi per l'abrogazione della legge Moratti, il decreto Fini sulle droghe, la Legge 30 e di tutti quei provvedimenti che vanno nella direzione dello smantellamento dello stato sociale e del restringimento dei diritti e delle libertà. Ha sottolineato la necessità di una riflessione sul rinnovamento di un sistema di welfare che va difeso e ampliato, perché diventi motore di una rinnovata idea di progresso sociale e umano.

Due ore quotidiane di diretta radio via streaming, tre notiziari, una quindicina di 'video-pillole' al giorno, tre edizioni di *ArciReport* speciale. È la prima volta che l'Arci proietta all'esterno, in tutto il mondo, i lavori del suo Congresso. La web radio è andata nell'etere grazie alle tre radio comunitarie dell'Arci in Toscana: *Novaradio*; *Punto Radio Cascina*; *ContattoRadio - Popolare Network*.

Il saluto di Giorgio Cremaschi

'Dalle prossime elezioni politiche ci attendiamo un profondo cambiamento istituzionale. Ma tutti sentiamo che i movimenti non possono affidarsi solo a questo cambiamento' ha affermato Giorgio Cremaschi, della segreteria nazionale della *Fiom* portando il suo saluto al congresso.

'Noi abbiamo usato la parola indipendenza perché oggi è necessario un intervento diretto nella politica. Non sono concesse deleghe a nessuno. I movimenti - quello sindacale come gli altri - non hanno governi amici'. Dal prossimo governo non si dovrà pretendere solo il rispetto del programma, ma anche un profondo cambiamento. Per esempio rispetto alla guerra non basta chiedere il ritiro delle truppe, ma anche il rifiuto della guerra 'senza se e senza ma'. Così si deve cancellare la Bossi-Fini sull'immigrazione, ma anche la precedente legge Turco-Napolitano.

E si devono chiudere i *Centri di permanenza temporanea*. Non si esaurisce tutto, quindi, sul piano istituzionale. Si pensi per esempio alla vicenda della riforma della Costituzione: 'Mi auguro, sono certo che vinceremo il Referendum per l'abolizione della devolution, ma se il sindacato perdesse la battaglia sulla contrattazione nazionale la devolution sarebbe passata lo stesso'.

Nel prossimo periodo la forza dell'indipendenza dei movimenti sarà decisiva, e questa forza è tanto maggiore quanto più è radicata fra coloro che sono parte di quei movimenti. L'indipendenza è dei movimenti, non dei suoi dirigenti, e si fonda sulla partecipazione.

Un ordine del giorno No Tav

Riportiamo stralci dell'Ordine del giorno che sarà sottoposto al Congresso a sostegno del movimento di opposizione al *Progetto Tav/Tac* in Val di Susa, che impegnano l'Arci:

a sostenere il diritto delle comunità locali ad essere coinvolte nelle decisioni che riguardano il futuro del territorio;

a rifiutare una politica di 'grandi opere' che preveda imposizioni dall'alto, portate avanti anche con la militarizzazione del territorio;

a chiedere l'abrogazione della Legge obiettivo;

a sostenere e coprogrammare le iniziative di lotta popolare espressione delle comunità:

promuovendo reti fra esperienze simili sul territorio nazionale, favorendo l'esportazione di modelli di democrazia dal basso, la circolazione di idee e buone pratiche, istituendo una apposita commissione 'ambiente, sviluppo e politiche territoriali' che accompagni i processi con un'attenta e puntuale riflessione e che consenta di costruire percorsi condivisi all'interno dell'associazione e nell'interlocuzione con gli altri soggetti sociali, le istituzioni e le forze politiche;

a sostenere un'informazione trasparente sui progetti connessi alle grandi opere - promuovendole attraverso tutti i mezzi di cui l'associazione dispone;

a sostenere la causa del movimento No Tav della Val di Susa, chiedendo al nuovo governo di prendere in esame a 'pari dignità' i progetti alternativi alla Tav/Tac Lyon-Torino e del Movimento no ponte.

Nello Statuto un riconoscimento più chiaro per i Regionali

Mentre prepariamo questo numero di *Arcireport* è in corso la discussione plenaria sulle modifiche statutarie. Anticipiamo in questo articolo le proposte che la *Commissione Statuto* sottoporrà al Congresso.

Filo comune è il tema della partecipazione e della responsabilità di governo del territorio. Si è individuato nel regionale il luogo di sintesi dei territoriali e contestualmente soggetto sussidiario degli organi nazionali, in grado di ricordare e promuovere la partecipazione dei soci a tutti i 'luoghi' di lavoro che si sviluppano in seno ai vari livelli dell'associazione.

Ciò ha portato ad arricchire l'articolo dello Statuto in cui si definisce cos'è in Arci il livello regionale, riconoscendo ad esso il ruolo di coordinare lo sviluppo associativo nella Regione e di proporsi, in particolare, quale loro 'rappresentante' nei confronti degli enti pubblici di ambito regionale.

Contestualmente l'articolato prova a dare rappresentazione alla sempre più 'struttura-

ta' presenza dei comitati regionali nella vita 'nazionale' dell'Arci, effetto che non ha trovato nel Consiglio dei regionali lo strumento più efficace ed efficiente per esternarsi. Quest'ultimo aspetto ha poi aperto il confronto, serrato e a tratti non semplice, su come valorizzare questo ruolo rafforzato dei Comitati regionali Arci nell'architettura degli organi sociali dell'associazione.

Si è arrivati a proporre l'identificazione un nuovo 'organo consultivo' costituito dai presidenti dei comitati regionali. Un luogo di confronto sullo sviluppo dell'associazione e di elaborazione del programma, in grado di 'avvicinare governati e governanti' per manifestare quanto la 'partecipazione è democrazia' e che essa (la partecipazione) serve a coniugare responsabilità e condivisione. Tutto ciò è confluito nell'articolato che verrà presentato alla platea congressuale, relativamente ai titoli III (il sistema istituzionale), IV (organismi nazionali) e V (democrazia e partecipazione).

Proprio in quest'ultimo titolo si è provato a

valorizzare l'esperienza maturata in questi ultimi due anni grazie al lavoro dei 'coordinamenti tematici', proponendo la loro piena presa in carico in capo alla Presidenza, su nomina del Consiglio nazionale.

Si è ritenuto, invece, di 'ritoccare' gli articoli là dove si presenta la denominazione dell'associazione rispetto al richiamo 'forte' che viene dalla base associativa e che la relazione di Paolo Beni ha ben riassunto: richiamarci 'Arci, punto e basta'.

Sempre nel titolo II si è reso necessario solo l'adeguamento dello Statuto ad una problematica 'tecnica' nata dalla 'fusione' *Arci-Arcs* e la conseguente necessità di adeguare il nostro Statuto alla vigente normativa sulle Organizzazioni non governative.

Infine sui mandati, partendo dalla previsione, già presente, che il Presidente nazionale non ecceda i due mandati, si è giunti alla proposta - condivisa - che tale 'limite' sia esteso anche alla carica di presidente di comitato regionale.

Nuove tecnologie? Perché no

Improvvisato nel pomeriggio per iniziativa di alcuni delegati, il gruppo sulle nuove tecnologie ed internet ha conquistato attenzione durante il congresso. La proposta principale, maturata al termine dell'incontro, è di istituire un gruppo di lavoro permanente per indagare, costruire e organizzare il sistema di comunicazione interno ed esterno dell'Arci, dalla direzione nazionale al singolo circolo.

Un primo risultato è la consapevolezza che esistono molte professionalità e competenze diffuse sul territorio, che se messe in rete rappresenterebbero una vera e propria task-force al servizio delle esigenze di comunicazione di tutta l'Arci. Il gruppo di lavoro partirà subito, condividendo una mailing list aperta a tutti pubblicizzata attraverso il sito web dell'associazione. Il nuovo sito web, da pochi giorni on-line, è stato molto apprezzato per la sua veste grafica e per la navigabilità, ma si ritiene necessario aggiungere degli strumenti web per realizzare una vera e propria community dell'Arci on-line. Quindi forum, guestbook, blog, wiki e tutto ciò che la tecnologia mette a disposizione per far incontrare idee e persone attraverso la Rete.

La filosofia open-source e la formazione sono gli altri due temi che il gruppo si impegna ad affrontare nei prossimi mesi.

L'uso dei software open-source viene caldeggiato non solo per la possibilità di un risparmio economico, ma per la vicinanza della filosofia open-source alle idee diffuse tra i soci dell'Arci. Allo stesso tempo si è consapevoli che l'introduzione massiccia di *Linux* in tutti i settori dell'associazione debba essere accompagnata dallo sforzo di creare momenti di formazione informatica per tutti. (*Questo testo è stato preparato dal nostro 'deus machinarum', Andrea La Guardia che ci ha assistiti in questi giorni. Al richiamo del gruppo su internet non è riuscito a resistere e per poche ore ci ha lasciato alle cure del suo collaboratore Francesco Vivaldi. Grazie a tutti e due.*)

Cosa hanno detto di noi

Solita attenzione ai temi del congresso dai tre quotidiani presenti con i loro inviati a Cervia. In particolare *l'Unità*, che per la terza volta ci dedica l'apertura di una pagina, e *il Manifesto*, con il solito articolo di taglio basso, puntano l'attenzione sui delegati e i circoli cercando di carpirne gli umori, le esperienze e le identità. *Liberazione* ci cita in due articoli che occupano due terzi di pagina 7. Oltre a quello di cronaca sul nostro congresso Checchino Antonimi fa partire con le parole di Giuliani Giuliani, dal palco dell'*Hotel Dante* di Cervia, il pezzo sulla tragica vicenda di Federico Aldovrandi. Come ieri diversi lanci di agenzia e aggiornamenti giornalieri con interviste agli ospiti e ai delegati su *aprilonline.it* e su altri siti internet locali e nazionali. In particolare su *arcoiris.tv* La rassegna stampa raggiunge oggi quasi settanta articoli e lanci di agenzia in ormai novanta pagine. Segnaliamo infine un articolo su due pagine uscito sul numero in edicola di *Left-Avvenimenti*, da due settimane ampliato e rinnovato nella grafica, con un'intervista a Paolo Beni dal titolo 'Ho un'idea. Anzi dieci'.

(*Ringraziamo Martina Castagnini per il suo aiuto*)

In redazione

Andreina Albano, Silvia Baraldini,
Paolo Beni, Maurizio Mumolo, Sara Picardo

Direttore responsabile

Enzo Piperno

Impaginazione

Cristina Addonizio, Claudia Ranzani

Progetto grafico

Sectio - Roma

Editore

Arci Nuova Associazione

Redazione

Roma, via dei Monti di Pietralata n.16

Registrazione Tribunale di Roma

n. 13/2005 del 24 gennaio 2005